

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO

Seduta del 13 Marzo 2007

VERBALE N. 26

L'anno duemilasette, il giorno di martedì tredici del mese di Marzo alle ore 16,40 nei locali del Municipio Roma VII, siti in Via Prenestina, 510, si è riunito in seduta pubblica previa trasmissione degli inviti per le ore 16,00 dello stesso giorno il Consiglio del Municipio.

Assume la presidenza dell'assemblea: Dott.ssa Armilla Berchicci.

Assolve le funzioni di Segretario il Direttore del Municipio Dr. Francesco Tarsia, coadiuvato dall'Istruttore Direttivo Amministrativo Anna Telch.

Partecipa alla seduta il Consigliere Aggiunto Nura Md Alam.

A questo punto, il Presidente dispone che si proceda all'appello per la verifica del numero dei Consiglieri intervenuti.

Eseguito l'appello, il Segretario dichiara che sono presenti i sottoriportati n. 19 Consiglieri:

Arena Carmine	Ferrari Mauro	Orlandi Antonio
Berchicci Armilla	Figliomeni Francesco	Rossetti Alfonso
Bruno Rocco	Giuppone Pasquale	Tedesco Cheren.
Conte Lucio	Mariani Antonia	Tesoro Alfonso
Curi Gaetano	Marinucci Cesare	Vinzi Lorena
Fabbroni Alfredo	Mercuri Aldo	
Fannunza Cecilia	Moriconi Alessandro	

Risultano assenti i Consiglieri: Di Biase Michela, Di Cosmo Nunzio, Di Matteo Paolo, Giuliani Claudio, Mastrantonio Roberto, Rosi Alessandro.

Il Presidente, constatato che il numero degli intervenuti è sufficiente per la validità della seduta agli effetti deliberativi, dichiara aperta l'adunanza e designa, quali scrutatori i Consiglieri Ferrari Mauro, Bruno Rocco e Tedesco Cheren.

(O M I S S I S)

Alle ore 16,50 entra il Consigliere Rosi Alessandro ed esce il Consigliere Orlandi Antonio.

(O M I S S I S)

Alle ore 17,35 entra il Consigliere De Biase Michela ed esce il Consigliere Rossetti Alfonso.

(O M I S S I S)

Alle ore 18,10 esce il Consigliere Curi Gaetano.

(O M I S S I S)

ORDINE DEL GIORNO N. 5

Bilancio e Decentramento.

IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO ROMA VII

Premesso

Che la prosecuzione ed il rafforzamento del Decentramento di poteri dal Comune ai Municipi è garanzia di un migliore governo della città inteso come capacità delle Istituzioni locali di rispondere tempestivamente alle richieste dei cittadini;

Che dopo la deliberazione n. 10 del 10/02/1999 siamo oggi in una situazione di stallo in cui i Municipi non sono in grado di rispondere in maniera adeguata alle aspettative del territorio;

Che da tale situazione bisogna rapidamente uscire attivando sedi nazionali e locali per ridefinire competenze e poteri nel governo della grande area urbana di Roma;

Tenuto conto

Che la Ragioneria Generale del Comune di Roma, di intesa con l'Assessorato al Bilancio, ha inviato lo scorso 4 agosto la Circolare di indirizzo metodologico per la formazione della Relazione Previsionale e Programmatica del Bilancio, dove viene richiamato il Documento di Programmazione Finanziaria per il periodo 2007/2009, deliberato dal Consiglio Comunale in data 3/08/2006, che definisce, le strategie finanziarie per il prossimo triennio;

che nella suddetta Circolare, vengono richiamati i vincoli posti dalla Legge Finanziaria dello Stato 2006 la quale dispone per l'Esercizio Finanziario 2007 un incremento del 3% del budget a disposizione dei Municipi, trasferendo le risorse dal budget destinato ai Dipartimenti rispetto al complesso delle corrispondenti spese correnti relative all'anno 2006;

Che la Legge Finanziaria 2007 prevede una riduzione degli stanziamenti a carico del Bilancio degli Enti Locali e prescrive ai responsabili di programma di tenere conto che ciascuno dovrà pianificare i progetti di propria competenza assicurando prioritariamente i Servizi essenziali e quelli che derivano da contratti già in corso.

Considerato

Che al di là dei problemi contingenti legati alla politica di riduzione della spesa pubblica e, di conseguenza, ai tagli imposti dalle varie Leggi Finanziarie dello Stato ai budget degli Enti Locali, sono ormai diversi anni che, nonostante gli impegni delle Giunte e del Consiglio Comunale di Roma, viene puntualmente e progressivamente ridotta quella autonomia di Bilancio riconosciuta nella prima formulazione della Deliberazione n. 10/99 e dal successivo Art. 26.6 bis dello Statuto;



Che questa riduzione dell'autonomia di Bilancio viene, per di più ribadita e sancita dalla nuova versione dell'art. 46 della Deliberazione n. 10/1999 ("Regolamento del Decentramento Amministrativo"), modificato dalla Deliberazione n. 22 del 19/01/01;

Che perfino per quanto concerne le variazioni di Bilancio e del Piano Esecutivo di Gestione, una volta ratificati questi ultimi dal Consiglio Comunale e dalla Giunta Comunale, l'approvazione definitiva è rimessa agli Organi Politici del Comune;

Che non mancano casi (quelli previsti dall'art. 51.5 del Regolamento Decentramento) in cui viene meno la stessa autonomia di spesa del Municipio, in quanto rimangono di competenza degli Uffici Centrali la gestione di una serie di spese "imputate ai centri di costo Municipali";

Che anche se una parte consistente del budget complessivo, relativo al Piano Investimenti e alla spesa corrente, è costituito da fondi vincolati la cui destinazione è, per l'appunto, non modificabile;

Che il livello di autonomia nell'elaborazione dei documenti del Bilancio costituisce la cartina di tornasole del grado di Decentramento Istituzionale raggiunto dal Comune di Roma e che tale livello, purtroppo, da alcuni anni risulta non bloccato, ma addirittura in fase di regresso;

Che lo stallo sul cammino del Decentramento ai Municipi è determinato anche dalla mancata elaborazione e approvazione, da parte del Parlamento Italiano di una Legge per Roma Capitale così come prescritto nell'art. 114 della Costituzione (modificato dalla Legge Costituzionale n. 3/2001), Legge che dovrebbe implicare un sostanziale mutamento dello Status del Comune di Roma, nel senso di un avvicinamento della forma istituzionale della Capitale d'Italia e della Repubblica a quelle delle più importanti capitali europee e mondiali;

Che è rimasta senza alcuna conseguenza la proposta di delimitazione dell'area metropolitana di Roma contenuta nella Deliberazione del Consiglio Comunale n. 21 del 18 gennaio 2001, proposta tendente alla modifica dello Status del Comune in città metropolitana e alla contemporanea trasformazione dei Municipi in Comuni urbani;

Che ciò nonostante, è possibile, nell'attuale congiuntura politica nazionale, dotare le Istituzioni della città di poteri e competenze di carattere speciale;

Che anche in attesa di un'organica Legge su Roma Capitale attuativa dell'Art. 114 comma 3 della Legge Costituzionale n. 3/2001, è possibile fin d'ora procedere al trasferimento, dal Comune centrale ai Municipi di tutte quelle competenze previste dal Regolamento sul Decentramento e non ancora trasferite nei fatti;

Che per poter garantire l'attuazione degli obiettivi di fondo del nuovo Piano Regolatore Generale, risulta necessario e imprescindibile il concorso e la piena collaborazione dei Municipi, dotati però di poteri maggiori e di piena rappresentatività delle comunità locali:

IMPEGNA

Il Presidente del Municipio e la Giunta ad avviare una fase di riflessione volta a verificare quanto segue:



- l'effettiva attuazione di tutto quanto prescritto dalle disposizioni già vigenti;
- i reali effetti determinati dai provvedimenti già messi in atto;
- le decisioni da prendere per aumentare la capacità di risposta dei Municipi alle esigenze dei cittadini;

IMPEGNA, ALTRESI

- A promuovere, di concerto con i Presidenti e i Consigli Municipali di tutti gli altri Municipi di Roma, un'azione politica e istituzionale, sostenuta da un'ampia partecipazione della cittadinanza, volta a far acquisire, a vantaggio di tutti gli Organi Municipali, quelle competenze già previste dallo Statuto e dal Regolamento e non ancora attuate;
- A promuovere tutte le iniziative necessarie ad attuare una vera autonomia di Bilancio, così come previsto dalla lettura dello Statuto vigente, basata su un riequilibrio della ripartizione del Budget comunale trasferendo risorse, non solo finanziarie ma anche strumentali e umane, dai Dipartimenti centrali ai Municipi come avviene per il 50% delle somme recuperate all'evasione dei tributi comunali e, come già avvenuto nella misura del 3% per le somme a disposizione dei Municipi, e ridistribuendo le risorse spettanti ai Municipi secondo i criteri oggettivi di riparto (popolazione, estensione, presenza di criticità, assenza di determinati Servizi Pubblici etc.), perfezionando ulteriormente i criteri già utilizzati per la perequazione dei Bilanci Municipali da parte del Comune di Roma, e determinando anche l'opportunità e la necessità di assegnare alla gestione dei Municipi parte delle imposte e tasse riscosse a livello Municipale per conto del Comune e di trasferire ai Municipi parte degli introiti derivanti dall'utilizzo, da parte di privati, di strutture del patrimonio edilizio e degli altri spazi pubblici;
- A promuovere l'acquisizione di nuove competenze, esorbitanti l'attuale elenco di cui al titolo IV della Deliberazione n. 10/99, e segnatamente nel campo dell'urbanistica e dello sviluppo economico;
- A sviluppare, in concorso con gli Organi Politici Comunali, un movimento di opinione supportato da un largo consenso democratico e partecipativo, avente come obiettivo l'approvazione di una modifica dell'oggetto istituzionale della Capitale, auspicando che il Governo la inserisca nella già annunciata modifica del T.U.E.L. e che venga al più presto portata a compimento.

(O M I S S I S)

Non sorgendo ulteriori osservazioni, il Presidente invita il Consiglio a procedere, nei modi dalla legge voluti, alla votazione del suesteso ordine del giorno.

Procedutosi alla votazione, per alzata di mano, il Presidente, assistito dagli scrutatori, ne riconosce e proclama l'esito che è il seguente:

Presenti 18 – Votanti 18 – Maggioranza 10

Voti favorevoli 12

Voti contrari 6



Approvato a maggioranza.

Assume il n. 5.

(O M I S S I S)

IL PRESIDENTE
(Dott.ssa Armilla Berchicci)

IL SEGRETARIO
(Francesco Tarsia)